



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 14 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Il racconto

I nomadi di viale Maddalena “Noi, nel ghetto senza fogne”

STELLA CERVASIO

IL RAGAZZO fa appena in tempo a dire «entrate», che un uomo in bermuda esce dal cancello con la pompa e innaffia taccuino e macchina fotografica, bagnando i presenti. Campo nomadi di viale Maddalena, di fronte l'aeroporto militare Niutta.

SEGUE A PAGINA VIII

L'Albergo dei poveri è a Capodichino

Clochard, immigrati e Rom fuggiti da Ponticelli nell'inferno dell'ex palazzo Iri

STELLA CERVASIO

ACENTO metri il cantiere della Perimetrale di Scampia, la breccia che collegherà Napoli all'asse mediano ricollocando in una nuova centralità la periferia a ridosso di Capodichino. Campo nomadi anomalo, quello di viale Umberto Maddalena, un mix di immigrazioni ed emarginazione locale, metà al coperto metà open air. Trecento fra rom scappati da Ponticelli dopo gli incendi di due anni fa, un gruppo di badanti polacche, immigrati africani, barboni, un vedovo e un anziano senz'atletico napoletani. Un condominio di disperati. Che avrebbe dovuto trovare sistemazione nei campi del nuovo piano della prefettura. Pronto per partire, ma non ancora avviato.

Il ragazzo che invita a entrare nei capannoni ex Iri avrà sedici diciassette anni, la camicia sbottonata e il gel nei capelli. Un accenno modaiolo che appare paradossale all'ingresso del campo, dove l'acqua esce a getto continuo da un idrante e i più grandi fanno la doccia a un

esercito di bambini da zero a dieci anni. Il via vai è continuo dal cancello, a bordo di miniscoter, auto e furgoni. Le madri arrivano con le borse della spesa. Le badanti dell'est escono ben vestite a prendere il bus, per entrare in servizio. L'odore di degrado e sporco è ai limiti della sopportazione umana. I rom abitano intorno ai capannoni in precedenza occupati dall'Angifap, dove si tenevano i corsi per Lsu, ora proprietà di un'immobiliare pugliese che ha fatto ricorso al tribunale per riaverne la disponibilità. Nel guscio vuoto, dove già si erano insediati i barboni locali, hanno trovato riparo i rom di Ponticelli in una situazione per loro insolita. Gli occupanti hanno ostruito i finestrini orizzontali, ognuno "personalizzato" con compensato, vecchie travi e silicone oppure tendoni da camion o lastre di plexiglas. All'interno hanno allestito un dormitorio. Invaso dai rifiuti. Non c'è da stupirsi se, come dice il presidente della Municipalità San Carlo Arena, Alfonso Principe, «la Asl qui ha riscontrato alcuni casi di tubercolosi». Probabil-

mente si tratta di positività, molto comune nei paesi dell'est. Per questo va facilitato l'accesso alle strutture sanitarie e migliorata la loro situazione igienica. Ma al momento niente bagni e niente fogne. L'intervento è sicuramente reso più difficile dal fatto che la struttura è di proprietà di privati.

«Viviamo benissimo», dice una giovane donna con due incisivi d'oro. Il cancello viene aperto per far entrare un furgone Ape per la raccolta del ferro e una Lancia della polizia di Poggioreale che controlla tutti i campi nomadi. «Almeno - commenta la pattuglia - questo è asfaltato».

«Sono gente tranquilla, non danno nessun fastidio. Ma non potete immaginare i topi che ci sono», dice il negoziante di scale che confina con il capannone. «Abbiamo chiamato la Asl, abbiamo consumato centinaia di bustine di veleno per topi, il giorno dopo non le trovavamo più. A volte l'odore è insopportabile: con gli altri abitanti del quartiere ci arrampichiamo sulle mie scale e le impalcature per lanciare bottiglie di creoli-

na».

La scorsa settimana la Municipalità ha partecipato a un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso del quale si è parlato del rischio tubercolosi e dell'emergenza caldo. Un copione che si ripete da due anni. «Ho scritto a sindaco e prefetto - racconta Principe - per chiedere un intervento urgente di bonifica. L'assessore Riccio sostiene che la competenza è del prefetto che però dice di essere delegato solo per i nuovi campi da costruire. Da tre anni l'emergenza estiva si ripropone tale e quale. L'anno scorso all'aeroporto ci fu un black-out, si

scopri che la cabina elettrica era franata sotto un bagno costruito dai Rom».

I soli ad avere accesso al campo sono i volontari della Comunità Sant'Egidio. I "reduci" delle battaglie di Ponticelli hanno paura di dover lasciare anche questo ricovero. «Collaboriamo con i medici dell'associazione "Don Chisciotte" per tenere sotto monitoraggio costante questa delicata situazione. Finora nessuna alternativa», dice Antonio Mattone, portavoce della comunità. Andar via da Ponticelli non ha aiutato l'integrazione. Alcuni bambini sono iscritti alla scuola "Ammaturo", ma solo due su sei hanno frequentato. D'estate puntualmente la priorità viene conquistata dall'allarme igiene. Principe sta molto attento a non chiedere sgomberi. «Bisogna metterli in condizione di vivere da persone, quella non è una vita decorosa», spiega il presidente della Municipalità.

Il cancello si apre e un uomo va verso la fermata del bus, indossa una maglia azzurra con la scritta Italia. Rom? «No, napoletano. Sono vedovo da quattro anni, da allora ho lasciato la casa di San Pietro a Patierno e abito qui. A quest'ora sono costretto a uscire, me ne vado in giro per non sentire l'odore dei rifiu-

ti. Devo aspettare ancora due mesi: mio figlio ha trovato lavoro e mi ospiterà». Mostra il braccio sinistro, gli manca la mano fino a metà avambraccio. «L'ho persa il primo giorno di lavoro da falegname: avevo 13 anni».



Antonio Mattone



Nato in Sri Lanka, ha 28 anni e ieri ha coronato il suo sogno in Economia aziendale alla Federico II. "Ma forse lascerò l'Italia"



Premnath, un laureato speciale

In festa la comunità Tamil. "Arrivai in mare, ricordo quella notte"

TIZIANA COZZI

LA GIORNATA è stata lunga. È cominciata di primamattina, si è chiusa in una pizzeria dei Quartieri Spagnoli, dopo qualche bicchiere di spumante bevuto intorno a mezzogiorno. È stata una festa di larghi sorrisi e qualche lacrima, quella di Premnath Kamalanathan, 28 anni, nato a Jaffna in Sri Lanka, da poche ore laureato in economia aziendale. Ieri, tra i 20 candidati alla laurea della facoltà di Economia dell'università Federico II, c'era anche lui, studente tenace giunto alla fine del percorso triennale in economia con una tesi in Diritto del Lavoro. Un laureato speciale, il primo della comunità Tamil in Campania. «Ho sempre voluto studiare, sin da piccolo — racconta Premnath — quando ero ancora a Jaffna seguivo il doposcuola tra le quattro e mezza e le cinque del mattino. Non erano tanti i bambini contenti di svegliarsi a quell'ora per studiare, io sì. Mi sono iscritto all'università per migliorare, se fossi stato nel mio paese avrei scelto medicina. Qui, per difficoltà con la lingua, ho scelto economia, mi piaceva l'ambiente aziendale».

Tra i banchi dei presenti alla seduta di laurea nell'aula G a Monte Sant'Angelo ieri i suoi parenti spiccavano con una nota di colore. La madre, sorriso timido e sari coloratissimo, non ha trattenuto la commozione. Ma la gioia di Premnath l'hanno condivisa, assieme ai genitori e alla sorella quattordicenne, anche i

numerosi amici della comunità.

La sua laurea è un successo per la famiglia del giovane. I genitori, mamma domestica ancora in servizio al centro storico, papà giardiniere con un passato da ragioniere, hanno coronato un sogno, dopo 26 anni passati a lavorare nelle case dei napoletani. I due giovani genitori sono scappati alla guerra infinita del loro paese e pur di costruirsi un futuro, hanno lasciato alla nonna e alla zia, Premnath e suo fratello più grande Premraj. I bambini arriveranno in Italia solo sette anni più tardi, dopo quattro giorni di viaggio in mare verso l'India. «Quel viaggio lo sogno ancora la notte — ricorda — il mare continua a farmi paura. Siamo stati catturati dall'esercito assieme a 35 persone e poi rilasciati. Avevo otto anni». I due ragazzini restano un anno e mezzo a Madras, in compagnia della nonna e della zia materna. Poi partono per l'Italia. Riabbracciano i genitori dopo sei anni di lontananza. Premnath va a scuola, ben presto accompagna il padre al lavoro durante il weekend, poi a 18 anni lavora part time in un negozio di argenteria, fa piccoli lavori di pulizia. Ora, è arrivato il tempo di scegliere. «Forse mi allontanerò dall'Italia», dice.

Durante l'anno accademico 2009-2010 sono stati 329 gli studenti di nazionalità extracomunitaria iscritti alla Federico II (tra cui 15 israeliani iscritti a Medicina), mentre nel 2008-2009 sono stati 20 gli stranieri giunti alla laurea.

Immigrati

Castel Volturno**Edili stranieri
e lavoro nero
“Aumenta
il caporalato”**

SONO 6.385 gli stranieri regolari iscritti alla Cassa edile della Campania. I dati Fillea Cgil risalgono allo scorso marzo. E rilevano una flessione del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Al primo posto c'è Salerno con oltre 2.800 presenze. A Napoli sono la metà, poco meno a Caserta. «Abbiamo una massiccia presenza di registrazione nel salernitano anche a causa dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria — spiega Giovanni Sannino, segretario generale Fillea Cgil Napoli — la diminuzione non significa invece che gli immigrati impiegati nell'edilizia sono di meno, a diminuire è l'emersione dal sommerso. Quindi maggior lavoro al nero e più rischi per la salute e la sicurezza. È un aumento del caporalato». Se ne discuterà lunedì alle 16 all' Holiday Inn di Castel Volturno al convegno Fillea Cgil "Caporalato-Tratta delle persone-Reato contro l'umanità", al quale parteciperanno tra gli altri Annamaria Carloni, Michele Gravano, Severino

Nappi, Rosario Cantelmo e Walter Schiavella. Tra gli immigrati impiegati nell'edilizia c'è un incremento di rumeni (oltre 1700 iscritti), ucraini e polacchi. I magrebini si difendono bene, con 433 presenze regolari. Questi numeri sono gocce nel mare rispetto alla quantità di lavoratori stranieri realmente impiegati nell'edilizia. Basta dare uno sguardo all'alba alle rotonde stradali dei paesini dell'hinterland napoletano. «Le questioni al centro del dibattito saranno non solo il lavoro nero — prosegue Sannino — ma anche il lavoro "grigio" che permette di utilizzare part time fasulli, buste paghe pro-forma. È qui che si addensano le maggiori violazioni. Perciò nel manifesto dell'iniziativa abbiamo affiancato una foto dei vecchi mercanti di schiavi a quella dei ragazzi che oggi aspettano i caporali agli angoli delle strade».

(il. urb.)

Telese Terme

Ecco "Comics for Africa" per i bimbi della Tanzania

FUMETTI che fanno sorridere i bimbi della Tanzania: questa la proposta del "Comics X Africa", kermesse incentrata su comics e musica che si svolgerà da domani a domenica nel Parco di Telese Terme. La manifestazione è presieduta da Roberto Riccio, architetto di Amorosi che, giunto 9 anni fa in Tanzania, non l'ha più abbandonata trasformando in donazioni pubbliche per l'Africa il ricavato delle sue opere d'arte. Tra le iniziative di questa edizione: la mostra di tavole originali ed illustrazioni di noti disegnatori di fumetti italiani e americani; l'incontro "L'Africa, acqua, aiuti umanitari", il raduno e il concorso



Da domani a domenica, il ricavato servirà a finanziare opere pubbliche. La storia di Roberto Riccio

internazionale "Cosplayers del mondo per il mondo", il torneo di calcetto "Comicsafrica Cup"; la ricostruzione di ambientazioni fantasy del mondo dei fumetti.

Negli anni ArtsXWorld ha creato 40 pozzi, una scuola e 4 case-famiglia e nell'ultima missione ha portato per la prima volta la corrente elettrica in alcuni villaggi. L'ultima sfida di Riccio è la realizzazione di un ospedale per bambini e donne incinte a Kiperu, che vedrà la collaborazione di medici volontari campani e la donazione dei macchinari della clinica Gepos di Benevento.

(alessandra del giudice)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORPRESE • Troppi alunni per classe. La denuncia Cgil

Spunta la norma anti-disabili

Non bastassero i tagli già previsti, c'è un'altra sorpresa in arrivo per il mondo della scuola. Il maxiemendamento alla manovra prevede infatti la possibilità di aumentare il numero massimo di studenti nelle classi frequentate da alunni con disabilità, oltre il limite stabilito di 20 alunni per classe. La Cgil parla di una norma «discriminatoria, che porta con sé il rischio di compromettere la qualità della scuola, a svantaggio dell'istruzione e dell'inclusione scolastica, discriminando gli alunni più deboli». La scuola, osserva ancora la Cgil, «è già stata colpita da numerosi tagli e misure restrittive, ma fortunatamente, in alcuni casi e per quanto riguarda gli studenti con disabilità, la Corte Costituzionale è venuta in suo soccorso. È davvero una

persecuzione, un'ossessione nei confronti del mondo della disabilità».

Contro i tagli oggi si sono dati appuntamento a Montecitorio gli insegnanti precari. Sarà con loro (e con i dipendenti pubblici in presidio davanti alla sede del senato) la Flc Cgil: «Contro i tagli indiscriminati ammantati da false riforme, che comportano la riduzione di risorse, della qualità del sistema e la perdita di posti di lavoro». Solo nella scuola - afferma la Flc Cgil - la riduzione di risorse pari a 8 miliardi in tre anni ha già portato al taglio di decine di migliaia di posti di lavoro. Sono aumentate le condizioni di precarietà per i lavoratori e anche per le istituzioni scolastiche, che non hanno più risorse per garantire livelli minimi del servizio.

POCA PUBBLICITA' AL BANDO PER 74 POSTI ALLA NAPOLI 1

Concorso riservato ai disabili, ma l'Asl non li informa

NAPOLI (c.c.) - L'Asl Napoli 1 decide di assumere 74 assistenti amministrativi con un concorso riservato ai disabili, ma non informa adeguatamente gli interessati. Il bando pubblico è stato pubblicato lo scorso 12 luglio. Un avviso pubblicato con poca evidenza sul sito web dell'azienda. Non sono stati affissi manifesti né si è proceduto ad attivare un'adeguata pubblicizzazione sui mezzi di comunicazione. Requisiti specifici di ammissione per i 74 assistenti amministrativi sono: diploma di istruzione secondaria di secondo grado; iscrizione negli elenchi di cui alla legge 68 del 12 marzo del 1999 "*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*"

della Provincia di Napoli. Non si è tenuto conto di altri soggetti appartenenti al collocamento obbligatorio: gli orfani e coniugi superstiti di caduti per causa di lavoro così come previsto dalla legge 407 del 1998. A queste categorie è attribuita una quota di riserva pari a un punto percentuale sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di 50 dipendenti. La domanda di partecipazione al concorso indetto dall'Asl Napoli 1, va inoltrata esclusivamente tramite il servizio Pubblico Postale, al seguente indirizzo: Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro Servizio Gestione Risorse Umane S.C. Concorsi e Mobi-

lità via F. Baracca 4 80134 Napoli. La domanda deve essere spedita, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, pena esclusione dal concorso, entro e non oltre il 12 agosto 2010. Singolare il silenzio dei consiglieri comunali e regionali del centro sinistra e del centro destra e delle organizzazioni sindacali confederali. I disoccupati, soprattutto, invalidi andavano informati anche per rendere più trasparente il rapporto tra i cittadini e le istituzioni. Invece, avvisi per la selezione del personale che non vengono adeguatamente pubblicizzati, rischiano di alimentare tensione sociale con effetti dirompenti per l'ordine pubblico.

La proposta Nel mirino della Municipalità lo spiraglio offerto dalle legge sul federalismo fiscale

«Falsi invalidi, investiamo al Pallonetto i soldi della truffa»

Chiosi: con i proventi della frode via all'operazione restyling dei vicoli più degradati

Premialità e investimenti al Pallonetto di Santa Lucia dopo le denunce dei falsi ciechi. Li sollecitano Fabio Chiosi e Silvana d'Ippolito, rispettivamente presidente e assessore alle Politiche sociali della I Municipalità.

I due amministratori fanno riferimento alle possibilità offerte dalla legge sul federalismo fiscale. In una nota, infatti, i due esponenti della Municipalità di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando, scrivono: «La legge delega sul federalismo fiscale consente, all'articolo 2, di applicare meccanismi di premialità per i comportamenti virtuosi messi in pratica da enti e pubbliche amministrazioni. Abbiamo pertanto scritto al Governo chiedendo di attivare un fondo vincolato per la zona del Pallonetto di Santa Lucia, che rientri nel meccanismo previsto dalla legge, visto il comportamento virtuoso della Municipalità, che ha denunciato i falsi invalidi dando il via all'indagine di questi mesi».

In pratica, secondo Chiosi e d'Ippolito, le somme indebitamente percepite dai falsi ciechi e che lo Stato sta a mano a mano recuperando, potrebbero essere investite proprio nella

zona che è stata l'epicentro delle false invalidità, per la costruzione di un polo scolastico e sociale, per interventi di recupero della vivibilità, delle abitazioni e delle storiche sorgenti sulfuree.

«Non si tratterebbe, quindi, di redistribuzione assistenziale delle risorse, bensì di investimenti mirati a recuperare il tessuto sociale di un quartiere, già molto provato da condizioni di degrado urbano e sociale. Ciò nel pieno rispetto dello spirito della legge sul federalismo fiscale. Siamo fiduciosi che questa richiesta possa essere accolta, vista la consistente cifra di denaro che lo Stato sta recuperando grazie alla nostra azione di ripristino e recupero della legalità. Sarebbe davvero un bel segnale che potrebbe certamente incoraggiare i comportamenti virtuosi delle pubbliche amministrazioni» concludono Chiosi e d'Ippolito.

L'inchiesta sui falsi ciechi ha smascherato una megatruffa organizzata ai danni dell'Inps che ha elargito per anni pensioni di invalidità illegittime. Attualmente sono ancora dietro le sbarre tre protagonisti dell'inchiesta giudiziaria: il direttore della Municipalità, Angelo Sacco, l'ex consigliere Salvatore Alajo, la moglie di costui, Alexandra Danaro.

m.i.p.

Piazza Garibaldi

Blitz dei vigili in un albergo

**Sgomberate
sette famiglie
di sfollati****ANNA LAURA DE ROSA**

LO SFRATTO degli sfollati. Un blitz a sorpresa dei vigili urbani sgombera, ieri mattina, sette famiglie da un albergo di piazza Garibaldi della società Maxjo. Sono gli ex inquilini di palazzi crollati nel 2002, e ospitati da allora in tre alberghi del centro a spese del Comune. Che contesta loro di aver perso il diritto a vitto e alloggio: erano assenti durante i controlli della polizia municipale. A giorni toccherà ad altri.

Il nucleo operativo di Tutela degli immobili bussava alle 9 alle camere, simulando un controllo di routine. Gli sfollati resistono allo sgombero. Servono rinforzi. Arrivano polizia e carabinieri a presidiare via Giuseppe Pica. L'operazione dura ore. Tre donne si barricano in camera piangendo. Sul posto accorre un'ambulanza pronta a intervenire. Tutto si ferma nel pomeriggio, quando un uomo, Vincenzo C., si cosparge di benzina e minaccia di darsi fuoco da uno dei balconi dell'albergo. «Siamo disperati - racconta Patrizia M., una delle prime ad aver lasciato l'albergo - Non facciamo i furbi, non abbiamo altre case in cui vivere». In strada ci sono anche sfollati ospitati in altri due alberghi della Maxjo. Temono di finire nel mirino nei prossimi giorni. «Sono famiglie risultate il più delle volte assenti ai controlli della polizia - dice l'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte - e trovate in altre abitazioni dove erano domiciliate. Mantenerle è un esborso eccessivo per il Comune. La settimana prossima studieremo un'offerta da fare agli sfollati aventi diritto per risolvere definitivamente la questione». Circa duecento persone sono ad oggi negli alberghi, accusati ad aprile scorso di aver intascato soldi per ottanta sfollati che non avrebbero mai ospitato. «Abbiamo sempre collaborato con il Comune - dice la Maxjo - Siamo estranei allo sgombero, cerchiamo di ridurre i disagi per le famiglie contestate».

L'intervista

Parla al leader Uil Campania. Oggi a Napoli corteo anti-manovra di Tremonti

Rea: «Lavoro e sanità, emergenze peggiori dei rifiuti»

«In Regione non c'è ancora un'azione per lo sviluppo»



Segretaria Anna Rea (Uil)

di PATRIZIO MANNU

NAPOLI — Che al peggio non ci fosse limite, è un vecchio adagio. Ma anche al peggior si può lasciare ampio spazio di manovra. «Se non ci si dà una mossa — commenta Anna Rea, segretaria campana della Uil — a settembre saremo travolti dagli eventi. Penso ad una possibile rivolta sociale i cui rischi non sono lontanissimi. Non c'è lavoro; negli ospedali mancano i medicinali per curare i malati terminali. Esploserà una bomba cento volte peggiore della crisi rifiuti». E se a fronteggiare la tempesta c'è un governatore «che — dice Rea — non vedo pienamente deciso», stiamo freschi.

Oggi la Uil mobilita i suoi iscritti in una manifestazione contro la manovra del governo, e a Napoli arriveranno due segretari nazionali (Pirani e Torluccio) perché, commenta Rea, «vogliamo che la Campania conquistì la ribalta nazionale».

Rea, dunque, in piazza per una manovra che non vi convince; vi convince a metà; proprio non vi piace?

«Questa manovra deve recuperare più equità. Pesa più del dovuto anche se è vero che serve rigore. Il fatto è che il

rigore non lo puoi chiedere solo ai soliti noti: ai lavoratori, ai pensionati; agli enti locali anche. Credo che ora si debbano colpire altre aree: contenere i costi della politica, ridimensionare le indennità dei membri dei consigli di amministrazione, tassare le rendite, colpire le banche».

I tagli prodotti a Roma riverbereranno i loro effetti anche qui in Campania. Come secondo lei?

«La nostra paura è di un'implosione del sistema campano. Percezione che avevamo al netto di certe storiacce che ora stanno condizionando il presidente Caldoro».

Sono passati 100 giorni dal suo insediamento. Oltre tre mesi...

«Sono abbastanza...».

Eppure non s'è affrontata una questione, dalla vertenza Fiat a cose minimali. Mi sa indicare un'azione di questa amministrazione declinata sui temi dello sviluppo?

«Al momento non ce l'ho io ma non ce l'ha nessuno perché non esiste. La nostra richiesta è che Caldoro passi alla "fase 2". Basta dire solo cosa è stato il passato. Oggi la legittimazione popolare lo obbliga a governare».

Una "fase 2" che partirà a ottobre visto le ferie imminenti, se ne rende conto?

«Mi auguro che invece ci sia invece

un'accelerazione. Anche l'incontro di oggi (ieri, ndr), il primo, con l'assessore Vetrella, è servito a esporre una situazione di difficoltà cui è stato promesso un impegno sulle iniziative ma sulle quali non conosciamo né linee, né cifre».

Siamo ancora alle fasi di studio?

«Lo "studio" volge al termine. Per quanto riguarda noi, il sindacato ha dato credito ma ora chi è stato chiamato ad amministrare dia prova di capacità: il tempo è scaduto. La Regione svolga la sua funzione: risponda con progetti sui temi del lavoro, dello sviluppo, delle emergenze. L'unica soluzione non può essere solo l'aumento delle tasse».

Una prima cosa che chiedete.

«Chiediamo a Caldoro di ricontrattare con il governo il piano di rientro da debito sanitario. Noi saremo suoi alleati. Spero che il presidente voglia incontrarci prima di andare a Roma la prossima settimana, dove discuterà del deficit sanitario. Finora non siamo mai stati chiamati, pur mancando qualche giorno. La nostra preoccupazione è che se non si dovesse fare una manovra giusta, arriveremo al collasso. Avremo una crisi 100 volte peggiore di quella dei rifiuti; ci sono interi ospedali che non hanno garze o medicine per i malati terminali. Siamo in una situazione che neanche a Beirut».

Che deve fare Caldoro?

«Faccia il presidente fino in fondo; assumi la responsabilità delle decisioni; faccia marciare la sua squadra senza voci diverse. Ma il governatore ponga autorevolezza anche nel rapporto con il governo. Caldoro e noi non possiamo accettare che Tremonti ci tratti come ci sta trattando».

Lei parlava di squadra. Le chiedo un giudizio su giunta e presidente.

«Sospendo il giudizio. Ma se fra qualche settimana non mette in campo quel piglio decisionista del quale dicevo prima sarà, sarà un giudizio insufficiente. Se alle difficoltà presenti aggiungiamo la sua non volontà a inimicarsi eventuali soggetti e anche a voler avere un atteggiamento non conflittuale...».

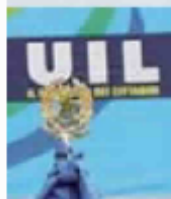
Sta dicendo che Caldoro è un pavido?

«E' una persona seria, ma mi aspetto un Caldoro decisionista. Finora non l'ho visto pienamente deciso».

Il governatore è forse uscito indenne dalla storiaccia del dossier ma nulla ha detto sui "cattivi" protagonisti di questa storiaccia. Il «Corriere del Mezzogiorno» ha disegnato un presidente con un punto interrogativo al posto del viso. E si è chiesto, il giornale, chi comandi in Regione.

«Ho visto. Quelle dei dossier sono trame che varcano i confini della Campania. Ma per quel che riguarda il nostro territorio, spero che Caldoro chiarisca nel giro di poche ore e non esca da questa storia in silenzio, limitandosi soltanto a sostituire un'assessore. Occorre ridare fiducia a quei cittadini che hanno dato consenso a questa amministrazione».

In piazza



La mobilitazione di oggi vedrà in piazza anche i lavoratori della Uil Fpi, ovvero del pubblico impiego, che nella manovra sono tra i più penalizzati. Il comizio si aprirà alla Galleria Umberto I di Napoli ed interverranno **Anna Rea**, segretario campano della Uil; **Paolo Pirani**, segretario confederale della Uil nazionale; **Giovanni Toriuccio**, segretario generale della Uil Fpi. Alla fine della manifestazione una delegazione della Uil consegnerà al prefetto di Napoli gli emendamenti del sindacato alla manovra e le riflessioni sulle emergenze in Campania.

IN BREVE

DOMANI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Laureati e mondo del lavoro a confronto

“Dal tirocinio post laurea alla collocazione sul mercato del lavoro” è il titolo del secondo Career Day del Comune che si terrà domani, a partire dalle ore 10,30, presso la Camera di Commercio. All'evento, organizzato dall'assessorato allo Sviluppo in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con la Camera di Commercio prenderanno parte il presidente della Camera di Commercio, Maunzio Maddaloni, il presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno, gli assessori allo Sviluppo ed alle Risorse Strategiche del Comune, Mario Raffa e Michele Saggese, l'assessore al Lavoro della Regione, Severino Nappi, l'assessore al Lavoro della Provincia, Mariù Galdieri, il presidente della commissione consiliare Sviluppo e Innovazione, Salvatore Galiero. «Il Career Day del Comune di Napoli - ha dichiarato Raffa - ha l'obiettivo di offrire ai giovani neolaureati, che hanno svolto un'esperienza di formazione-lavoro presso gli uffici tecnici e amministrativi del Comune, un'opportunità di incontro con il mondo delle imprese e di collocazione sul mercato del lavoro. La prima edizione, svoltasi il 23 marzo del 2009, ha consentito a 28 dei 65 giovani partecipanti di essere assunti dalle 19 aziende intervenute alla manifestazione».

LAVORO

Career Day Napoli, Camera di Commercio Via S. Aspreno, 2 ore 10.30.

"Dal Tirocinio post-laurea alla collocazione sul mercato del Lavoro": questo il tema della giornata che si articolerà in due momenti: una tavola rotonda con diverse personalità del mondo delle istituzioni, delle università e dell'imprenditoria; un'agenda di incontri e colloqui tra le aziende e neolaureati. All'evento prenderanno parte, tra gli altri, il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, il presidente del Consiglio Comunale di Napoli, Leonardo Impegno, gli assessori allo Sviluppo ed alle Risorse Strategiche del Comune di Napoli, Mario Raffa e Michele Saggese, l'assessore al Lavoro ed alla Formazione Professionale della Regione Campania, Severino Nappi, l'assessore al Lavoro ed alle Pari Opportunità della Provincia di Napoli, Marilù Galdieri, il presidente della Commissione Consiliare Sviluppo e Innovazione, Salvatore Galiero, il presidente dell'Anci Campania, Gaetano Daniele, il presidente di Api Campania, Emilio Alfano ed altri rappresentanti del mondo delle imprese campane e nazionali. Nel corso dell'iniziativa saranno presentati al tessuto imprenditoriale i profili individuali e il bilancio delle competenze dei giovani laureati che in questi mesi hanno svolto il proprio tirocinio presso i vari Dipartimenti ed Assessorati del Comune di Napoli e delle Municipalità cittadine.

Economia in nero

Prevedere una crisi? Guardate il sommerso

di **Salvatore Padula**

Per dirla con Friedrich Schneider, professore all'Università di Linz e tra i più attivi studiosi della *shadow economy*, l'ambizione di quantificare l'enorme massa di denaro che ogni anno sfugge al fisco continua a rappresentare «la passione scientifica di conoscere l'ignoto». È l'avvertenza che si legge in ogni studio sul sommerso, fenomeno tanto complesso quanto diffuso - non solo in Italia - che per sua stessa natura rifiuta qualsiasi forma di osservazione diretta, legato com'è a comportamenti fraudolenti sia sotto il profilo fiscale e contributivo sia per l'impiego di lavoro irregolare.

Ben consapevole di questo limite, l'Unione europea impone però che la misura del Prodotto interno lordo includa la stima del sommerso, anche per misurarne l'impatto sulla crescita del sistema economico.

Per il 2008, l'Istat ha quantificato l'economia sommersa tra il 16,3 e il 17,5% del Pil (tra 255 e 275 miliardi di euro, in valore assoluto), in crescita rispetto alla precedente rilevazione (per il dettaglio si veda l'articolo a pagina 25). Come leggere questi numeri?

Certo, i dati mostrano un chiaro miglioramento rispetto al 2000. Tuttavia, il 2008 è il primo anno, dal 2001, in cui la rotta si inverte: dopo molti segni meno, l'incidenza dell'economia sommersa torna a riproporre un andamento positivo.

Che cosa è successo? Sono i primi effetti della crisi? Oppure le politiche anti-evasione hanno prodotto risultati meno brillanti rispetto al passato?

A quest'ultimo riguardo, può essere interessante segnalare uno studio sulla relazione tra gettito ed evasione di Alessandro Santoro, dell'Università Bicocca di Milano, nel quale si rileva come «nel 2008 (e nel 2009) si verifica uno straordinario calo del gettito dell'Iva rispetto al 2007 (...), non attribuibile alla forte crisi economica». Nel momento in cui Santoro scriveva il suo saggio, le nuove stime Istat sul sommerso non erano ancora disponibili. Il che, ora, fornisce una possibile spiegazione dell'andamento «sorprendente» del gettito Iva: il calo, o almeno una sua parte, può forse essere imputato all'incremento del sommerso e, in ultima analisi, alla crescita dell'evasione. Come dire, guadagno di meno, allora evado.

Sul ruolo della crisi come acceleratore dell'economia irregolare, non sembra aver alcun dubbio il professor Schneider. In un report di fine gennaio sull'evasione in Germania, afferma senza mezzi termini che come effetto della recessione, «tutti i paesi dell'area Ocse prevedono di dover fronteggiare un nuovo incremento delle attività sommerse nel 2010, dopo quello già registrato nel 2009». La spiegazione fornita da Schneider - sempre riferita alla Germania - è abbastanza intuitiva, dato che in periodi di crisi «molti più operatori cercheranno di realizzare minori redditi nella parte ufficiale dell'economia attraverso una maggior partecipazione alle attività sommerse». Trasferito al caso italiano l'approccio di Schneider può voler dire che gli operatori, di fronte a uno scenario economico che solo nella seconda metà del 2008 si è compromesso (il Pil di quell'anno risulta comunque in crescita dell'1,4%), possono - in

LA TEORIA DI SCHNEIDER

Nei periodi di difficoltà aumentano i comportamenti irregolari in previsione delle diminuzioni future del giro d'affari

qualche modo - aver "anticipato" il ciclo, mettendo in atto comportamenti irregolari in previsione dei periodi bui verso i quali si era diretti. Come dire, prevedo di guadagnare di meno, allora evado.

Una lettura non molto distante da quanto argomentano puntualmente e statisticamente Bruno Chiarini e Elisabetta Marzano, dell'agenzia delle Entrate, in un documento di discussione su evasione fiscale e sommerso economico in Italia. Secondo i due ricercatori, infatti, la base imponibile Iva evasa è sostanzialmente aciclica, anche se, nelle fasi cicliche caratterizzate da una contrazione dell'economia regolare, l'evasione sembra aumentare, in termini relativi. Il che, proprio a interpretare il nuovo dato dell'Istat sull'aumento del sommerso, può indurre a condotte finalizzate ad alleggerire - quando possibile - le uscite fiscali. Insomma, quando è crisi, è crisi per tutto. Ma non per sommerso ed evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi Blocco dei fondi regionali, la Idis ferma i pagamenti. Sit-in dei dipendenti (200) a Santa Lucia Città della Scienza, stop a stipendi e 14 esime



Bagnoli, Città della Scienza

NAPOLI — Stipendi e quattordicesime bloccati, sciopero di quattro ore e sit-in davanti alla Regione a Santa Lucia: stamane scendono in piazza i dipendenti della Fondazione Idis e Città della Scienza Spa per chiedere un incontro urgente con Caldoro. Le criticità: solo la Fondazione Idis aspetta 7 milioni di cui 3,8 alla firma, esigibili, dalla Regione che ha fermato ogni corresponsione alle partecipate. Il 29 giugno la Fondazione «a fronte di una posizione creditizia nei confronti della Regione estremamente consistente che ha generato nel tempo una grave esposizione debitoria», comunica ai dipendenti di Fondazione e Cuen Srl l'impossibilità di erogare gli stipendi maturati il primo luglio. Mentre Città della Scienza Spa, in posizione creditizia più consistente, comunica che il pagamento della quattordicesima mensilità verrà «posticipato per mancanza di liquidità provocata dai ritardi degli incassi dei crediti». «Entrambe le aziende non hanno indicato date certe per l'erogazione delle spettanze o la soluzione della crisi finanziaria», protesta la Filcams Cgil, e sono circa duecento, indotto escluso (guide scientifiche, servizi e aziende incubate) i lavoratori dipendenti che ora temono per il futuro di Città della Scienza. Ieri l'assemblea a Bagnoli che ha deciso l'astensione dal lavoro dalle 8.30 alle 12.30. Spiega un rappresentante dei lavoratori, Claudio Massa (Cgil): «L'ultima delibera di Bassolino nel marzo scorso ha conferito 2 milioni di euro alla Fondazione Idis che però è in forte affanno e non bastano a coprire gli stipendi, temiamo per la prosecuzione del progetto. Chiediamo che si riavvii il tavolo di confronto tra Regione, Città della Scienza e parti sociali sulla stabilizzazione di Città della Scienza».

Luca Marconi

L'ambiente Domani il dossier in commissione Ue. In gioco la riattivazione dei contributi alla Campania

Emergenza rifiuti, settimana decisiva per i fondi

I finanziamenti congelati dopo un sentenza negativa della Corte europea

Settimana decisiva per la questione relativa alla gestione dei rifiuti in Campania, finita sul tavolo della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo, presieduta dall'onorevole Erminia Mazzoni. Dopo la missione investigativa in Campania verrà discusso domani, anche alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano, il rapporto finale che, dopo l'approvazione della commissione Petizioni, sarà trasmesso alla commissione Esecutiva per valutare la possibilità di riaprire le linee di finanziamento destinate alla Regione e congelate in via sanzionatoria dopo la sentenza della Corte Europea.

«Un momento decisivo - sottolinea la presidente Erminia Mazzoni - dopo mesi di audizioni, confronti istituzionali, analisi comparate dei documenti tecnici e visite sul campo. La Commissione ha valutato tutti i dati forniti e raccolto il materiale necessario alla verifica delle violazioni della normativa comunitaria, contestate

dai cittadini attraverso le numerosissime petizioni pervenute dall'inizio della crisi».

«Il contesto e le cause della crisi dei rifiuti in Campania sono estremamente complessi. Basti ricordare che i governi nazionali di ogni colore politico che si sono succeduti e i diversi commissari non sono stati in grado, nonostante gli ingenti fondi pubblici spesi, di risolvere questo annoso problema che ha ripercussioni sulla salute e il benessere di centinaia di comunità locali», si legge nella bozza del documento.

«L'attuale ciclo dei rifiuti - prosegue ancora il documento - si basa in larga misura su discariche e inceneritori. Se è vero che questi sistemi, per non parlare degli impianti di metanizzazione, trovano applicazione altrove nell'Ue, è anche vero che non dovrebbero essere considerati la risposta al problema della gestione dei rifiuti. Sono, o dovrebbero essere, una componente integrata di un sistema coordinato ed efficace di gestione. Ciò che occorre è un intervento molto energico che, attraverso la predisposizione di adeguate infrastrutture, diminuisca il volume dei rifiuti e sposti l'ago della bilancia verso la prevenzione, la riduzione, il reimpiego e il riciclaggio».

SANITÀ

La parola alla Consulta regionale rosa

Napoli, sede del Consiglio regionale, isola F13 del centro direzionale, ore 15. La Consulta regionale femminile promuove un incontro con le consigliere regionali della Campania della V Commissione consiliare della Sanità. In scaletta gli interventi della presidente della consulta Monica Maietta, del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, del presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, del presidente della V Commissione Michele Schiano di Visconti, della vicepresidente della V Commissione Anna Petrone, delle consigliere regionali Bianca Maria D'angelo, Mafalda Amente, Monica Paolino.



Ru486: ecco le regole Ora tocca alle Regioni

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Procedura abortiva della Ru486 interamente effettuata in ospedale. Lo prevedono le linee guida del ministero delle Salute, da ieri sui tavoli dei governatori e degli assessori alla sanità delle regioni. Nell'illustrarle il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, ha sottolineato che uno dei due capisaldi su cui si basano le indicazioni del suo discastero è il parere inviato dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi alla commissione europea. Un pronunciamento che ha valore normativo «nazionale», «più alto di quello delle regioni». Quindi un termine di paragone ineludibile. Altro «binario» seguito dalle linee guida sono i tre pronunciamenti del Consiglio superiore di Sanità (Css) sull'uso della pillola abortiva nel nostro Paese.

La comunicazione inviata da Sacconi a Bruxelles a dicembre del 2009, quando come ministro del Welfare ne aveva la competenza, subordina l'immissione della pillola nel nostro Paese al rispetto della legge 194, cioè al fatto che la procedura abortiva sia interamente effettuata «in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie, in presenza di una specifica sorveglianza da parte del personale sanitario». Una presa di posizione, quella di Sacconi, che ricalcava quanto affermato già dalla commissione Sanità del Senato sulla messa in

commercio del farmaco.

I tre pareri del Css hanno sottolineato inoltre che il rischio per la donna del metodo farmacologico può essere pari a quello chirurgico solo se l'intera procedura avviene in regime di ricovero ordinario, anche per «la non prevedibilità» del momento in cui avviene l'espulsione del feto. Quindi le regioni «non possono non tener conto» del fatto che si tratta dei pareri della «più autorevole istituzione sanitaria del Paese» e di un livello normativo che le travalica, quello nazionale di un ministro.

Tra i criteri non clinici indicati dalle linee guida, c'è la competenza linguistica, e più in generale la capacità di gestire una procedura, che anche se avviene in ospedale, è in parte autogestita dalla donna. Sono da escludere, poi, si afferma, «le minori senza il consenso dei genitori», considerando che «è difficile» la loro comprensione di tutta la procedura comportata dalla pillola. Il ministero raccomanda «il consenso pienamente informato» sul fatto che l'interruzione della gravidanza potrà essere effettuata «solo in ricovero ordinario», nella maggior parte dei casi con una «durata di tre giorni, fino alla espulsione del materiale abortivo». Si devono comunicare alle donne chiaramente le altre metodiche possibili, eventuali «effetti collaterali», «eventi avversi» e complica-

zioni comportati dell'uso Ru486 come emorragie e infezioni. È «fortemente sconsigliata la dimissione volontaria», aggiungono le linee guida, «prima del completamento di tutta la procedura perché in tal caso l'aborto potrebbe avvenire fuori dall'ospedale e comportare rischi anche seri per la salute della donna». Si richiede anche l'impegno «a sottoporsi alla visita ambulatoriale di controllo entro 14-21 giorni dalla dimissione».

Il ministero ha già inviato agli assessorati i moduli per uno specifico monitoraggio sull'aborto farmacologico. «Quando avremo i primi dati certi, faremo il punto - ha detto il sottosegretario -. Se si riscontrasse che questi limiti non sono stati applicati, il governo dovrà trarne le conseguenze».

La Roccella ha concluso esprimendo la ferma determinazione di salvaguardare quell'«alta vigilanza sociale» che caratterizza l'Italia nel contrasto dell'aborto, grazie alla convergenza di vari fattori, «orientamenti culturali, attenzione politica, capacità di intervento del volontariato, tenuta di un tessuto comunitario». Si deve evitare che la introduzione della Ru486 sia utilizzata per scardinare le tutele alla salute della donna offerte dalla legge italiana, come è avvenuto in Francia dove, dopo la introduzione della pillola, si è cambiata la normativa, diffondendo l'aborto a domicilio («à la ville»).

Teatro Trianon L'appello di Sepe «Salvare questo patrimonio artistico e culturale»



Il cardinale Crescenzo Sepe spezza una lancia per il salvataggio del Teatro Trianon Viviani, a due giorni dall'assemblea dei soci, convocata per domani.

In un messaggio inviato ai lavoratori, che sono in assemblea permanente da oltre cinque mesi, l'Arcivescovo di Napoli auspica che «si individui una strada percorribile per salvaguardare un patrimonio artistico

e culturale della città».

«Ho letto con attenzione e partecipazione la vostra lettera - scrive il cardinale Crescenzo Sepe - con la quale mi avete esposto il rischio di chiusura che incombe sul Teatro del popolo Trianon Viviani, presso il quale voi lavorate, e desidero innanzitutto esprimere la mia vicinanza e la mia sincera solidarietà, assicurando costante preghiera per una veloce e positiva soluzione del problema».

«Farò quanto è nelle mie possibilità, seppur limitate, - conclude il Cardinale Sepe - affinché si individui una strada percorribile per salvaguardare tale patrimonio artistico e culturale della Città».

La crisi finanziaria del Teatro Trianon Viviani, come è noto, ha portato al pignoramento della sala per il mancato pagamento dei mutui immobiliari.

Nei giorni scorsi l'assessore regionale Tagliatela ha espresso l'intenzione di salvare il Teatro Trianon Viviani e le sue maestranze trasformando la struttura in un Museo della canzone napoletana in vista del Forum delle Culture 2013. «La Regione - aveva detto Tagliatela - ha a cuore la sorte del Trianon ed eviterà il suo fallimento pagando innanzitutto i debiti. Questa crisi è un'opportunità: stiamo pensando a un progetto che garantisca alla sala un futuro stabile trasformandola, finalmente, nel museo-teatro della canzone napoletana».

IL TEATRO SEPE: FARÒ QUANTO MI È POSSIBILE

Trianon, appello del Cardinale **«Un patrimonio da salvare»**

Il cardinale Crescenzo Sepe (nella foto) spezza una lancia per il salvataggio del Teatro Trianon Viviani, a due giorni dall' assemblea dei soci convocata per domani. In un messaggio inviato ai lavoratori, che sono in assemblea permanente di cinque mesi, l'arcivescovo di Napoli auspica che «si individui una strada percorribile per salvaguardare un patrimonio artistico e culturale della città». «Ho letto con attenzione e partecipazione la vostra lettera - scrive il Cardinale - con la quale mi avete esposto il rischio di chiusura che incombe sul Teatro del popolo Trianon Viviani, presso il quale Voi lavorate, e desidero innanzitutto esprimere la mia vicinanza e la mia sincera solidarietà, assicurando costante preghiera per una veloce e positiva soluzione del problema». «Farò quanto è nelle mie possibilità, seppur limitate, - conclude il cardinale Sepe - affinché si individui una strada percorribile per salvaguardare tale patrimonio artistico e culturale della Città». La crisi finanziaria del Teatro Trianon Viviani ha portato al pignoramento della sala per il mancato pagamento dei mutui immobiliari. Intanto, si sono chiusi con una festa i laboratori rivolti ai bambini del quartiere Forcella, promossi dal progetto "Trianon dei piccoli - il teatro del popolo dei bambini". Al ritmo della tammurriata, illuminata da ombre bianche e colorate, la festa accomuna i piccoli, che hanno partecipato ai laboratori, assieme alle



loro famiglie e agli operatori, con un momento particolare dedicato alla semina simbolica di piantine di fiori per auspicare il rilancio del teatro, afflitto da una grave crisi finanziaria. In due mesi di lavoro, attraverso le variegate esperienze realizzate in due laboratori, uno musicale e l'altro di teatro d'ombre, i giovanissimi partecipanti hanno esplorato con interesse e curiosità il magico mondo del teatro.

Le idee

Pensieri sull'acqua firmati Zanotelli

VALERIO PETRARCA

L'ACQUA serve per vivere, ma anche per pensare. È uno dei pilastri di ogni architettura simbolica attraverso cui si mette in ordine e si interpreta il mondo. Nelle mitologie e nelle filosofie è sorgente di vita, mezzo di purificazione e di rigenerazione. Ci aiuta a pensare anche quando passiamo dall'ordinamento simbolico a quello della vita politica. L'uso dell'acqua, per esempio, ci fa vedere con semplicità e chiarezza l'ingiustizia che regna nel mondo. Il 12 per cento della popolazione mondiale usa quasi il 90 per cento dell'acqua. Negli Usa ogni persona consuma in media quasi 500 litri di acqua al giorno; in Madagascar, se va bene, si devono accontentare di 10 litri a testa. Nei cosiddetti paesi del Terzo Mondo cinque milioni di persone ogni anno (quasi due milioni sono bambini) muoiono per malattie dipendenti dalla penuria d'acqua. Via via, l'acqua ci aiuta a vedere come vanno le cose anche su scala territoriale più ridotta. Funziona sempre come spia per le grandi questioni della vita sociale, politica e culturale, perché, in quanto bene primario per eccellenza, le riassume in forma preliminare e totale. Il libro di padre Alex Zanotelli ("Giù le mani dall'acqua. Diario e ragioni di un impegno", Emi 2010) è un'occasione importante per ripensare all'Italia e a Napoli proprio a cominciare dall'acqua.

Si tratta di un pamphlet di poche pagine in cui con chiarezza e semplicità Zanotelli racconta il suo impegno, al fianco di comitati civici campani e nazionali, a favore dell'acqua come bene pubblico non mercificabile. Racconta le campagne iniziate nel 2006 contro le leggi comunali, di ambito campano, riguardanti la privatizzazione dell'acqua; l'amarezza per l'approvazione della legge Ronchi, che «privatizza i rubinetti d'Italia», nel novembre 2009; la raccolta delle firme per abrogarla. Si tratta di fatti noti, che hanno movimentato anche la vita civile di Napoli e della Campania. Qui propongo solo qualche tema di riflessione.

A proposito della legge Ronchi, Zanotelli dice: «Maledetti coloro che hanno votato per la mercificazione dell'acqua». Non si tratta di uno sfogo, ma di

un prestito consapevole dello stilema della maledizione dell'Antico Testamento alla luce del Nuovo, dove è scritto che bisogna benedire chi ci maledice e si riserva la maledizione a pochissimi ed estremi casi. La mercificazione dell'acqua è per Zanotelli uno di questi casi estremi. La fedeltà al Vangelo esclude dunque la mercificazione dell'acqua non perché escluda la politica e il mercato come mezzi umani, ma perché non può accettare che un bene sacro, che si confonde con la vita stessa, possa essere trattato come bene profano suscettibile di mercificazione. Tale radicalità dell'interpretazione

del Vangelo aumenta anziché diminuire la sua compatibilità con altre visioni non cristiane e non religiose del mondo e della vita, proprio perché tutti fanno esperienza della differenza tra l'acqua e gli altri beni: senza petrolio possiamo vivere, senza acqua no. L'acqua ci aiuta a semplificare, a porci domande chiare e semplici. Il libero mercato ha dato prove di sé talmente buone che vogliamo affidare a esso il bene più prezioso della terra?

Il prossimo 19 luglio il "Forum Italiano dei movimenti per l'acqua" depositerà in Cassazione un milione di firme per il referendum abrogativo della legge Ronchi. Non è improbabile che tra i firmatari ci siano persone che su altre questioni hanno tra loro orientamenti politici diversi e opposti. Cosicché, quando si andrà a votare per il referendum, l'acqua avrà il potere di farci pensare, con chiarezza e semplicità, alla situazione politica italiana: se la legge Ronchi sarà abrogata significherà che governo e parlamento italiano non rappresentano la volontà popolare sul tema più importante che si possa immaginare. Possiamo addirittura sperare che l'acqua sarà motivo di rigenerazione per la classe politica italiana?

È un pamphlet di poche pagine in cui, con chiarezza e semplicità, il missionario racconta il suo impegno, al fianco dei comitati civici, a favore di un bene pubblico non mercificabile

LETTERE & COMMENTI

I lettori segnalano

La democrazia dal basso calpestate dai partiti

Pino De Stasio, Francesco Fabozzi, Ivo Poggiani
consiglieri di Municipalità

L'INSENSIBILITÀ della politica e dei partiti tutti nei confronti della democrazia dal basso è il fertile humus del taglio inferto agli enti locali.

Siamo precipitati sul crinale neoautoritario del governo, con decreti di dubbia costituzionalità, tra il silenzio connivente di gran parte dell'opposizione parlamentare che non ha saputo connettere i tanti ed irrisolti nodi territoriali e sociali: così una scure si è abbattuta sugli enti locali di prossimità, ha sfilato le istituzioni culturali di questo paese (teatri lirici, fondazioni liriche, scuole di ballo), immettendo sul mercato gran parte del patrimonio demaniale nazionale che ha in sé rilevanti testimonianze della memoria storica italiana.

Il governo, con il consenso popolare sempre più recettivo di sollecitazioni demagogiche, ha avuto gioco facile nel colpire gli anelli deboli della cosiddetta casta, l'autonomia funzionale ed economica dei centri di cultura e degli enti locali. Quarant'anni di battaglie sono stati cancellati, annichilendo ogni velleità di democrazia più avanzata.

Con il distacco dalle vertenze territoriali poi, guardate con suf-

ficienza a sinistra e con arroganza a destra, le istituzioni più vicine al cittadino, nel corso degli anni, si depotenziavano aspettando, dai sindaci, un compiuto decentramento mai pervenuto al destinatario.

In un simile clima, molto favorevole, prende origine il decreto tagliasprechi: soltanto i furbi, per i quali un'assunzione fraudolenta costituirà il facile espediente al mancato introito dell'indennità, ed i ricchi, per i quali il "volontariato" in politica sarà un hobby caritatevole, potranno accedere alle funzioni istituzionali. Politiche a favore di abbienti, personale proveniente dal ceto alto, riproduzione della casta a livelli verticisti di una politica sempre più piramidale. Siamo al trionfo della restaurazione antipopolare delle classi agiate che, uniche depositarie del potere, decideranno nel supremo "interesse nazionale", italiano o padano che sia.

Abbattendo la scure sulle Municipalità e sulle Circoscrizioni si è uccisa la democrazia di prossimità, non certo le malattie della casta, in un'espressione, mutuata da Enrico Berlinguer, dell'arroganza del potere, sempre più un "club exclusive".

Non hanno disarmato l'arsenale del disincanto che soltanto una dinamica partecipativa avrebbe consentito. Hanno piuttosto alimentato il fiato dei demagoghi e ridato linfa alla peggiore politica.

LETTERE & COMMENTI**I lettori segnalano****Il presidente Cesaro
e l'assessore Del Giudice****Luisa Bossa**

deputato Pd — Napoli

RINGRAZIO il presidente della Provincia Luigi Cesaro per aver risposto alla mia lettera. È stato un po' offensivo, in verità, ma con i tempi che corrono, ricevere una risposta dagli uomini di centrodestra è già tanto.

Lo ringrazio perché ha segnalato una cosa di cui sono orgogliosa. Non da «comunista» (quante cose, caro Presidente, non sa!), che io non considero certo un insulto, ma da cattolica: la sincerità. È vero: ho il vizio della schiettezza. Dico sempre quello che penso, pensando a quello che dico. Che guaio, eh? Cesaro, che questo "vizio" forse non lo pratica, trasforma la signorina Del Giudice in una sorta di Bernacca femmina: leggeva il meteo in tv per pagarsi le vacanze. Dovrebbe ricordarlo anche all'onorevole Rivellini («La Del Giudice assessore? Siamo su scherzi a parte?»), un altro comunista che non apprezza le qualità della giovane meteorina (termine coniato da Emilio Fede, non da me). Oppure dovrebbe dirlo alle tante donne di destra, impegnate negli enti locali e nella società, che, anche se non sempre lo dicono in pubblico (schiettezza, dote rara), sono molto amareggiate per le corsie preferenziali riconosciute a veline, letterine, vallette, annunciatrici, rigorosamente under trenta e, casualmente, con misure da miss.

Il mio ragionamento, però, andava ben oltre la Del Giudice (ci mancherebbe). Magari la ragazza si rivelerà anche un buon assessore, perché a volte la vita riserva sorprese. La mia riflessione riguardava il metodo, le modalità; riguardava valori e meriti, la necessità di recuperare lo studio e l'impegno, in luogo dell'astuzia e della spregiudicatezza. Riguardava la pericolosa china di una società dove si premiano le furbizie e non i valori; dove vince chi si struscia col potere e non chi lavora sulle idee. Non ci torno su. Sarebbe una inutile ripetizione. La mia idea è chiara e anche quella del presidente Cesaro. Per una volta.

La lettera

Questo Sud salvato dal teatro

Umberto Orsini

Caro Direttore, non vedo a chi altri potrei recapitare questa lettera di ringraziamenti se non al più autorevole e diffuso quotidiano del Sud. Lo faccio oggi, in occasione della presentazione al pubblico della nuova stagione del Teatro Stabile di Napoli. La mia vuole essere una testimonianza che possa attivare una riflessione, spero utile, su un problema che a vari livelli coinvolge la città tutta. Per poche righe mi lasci parlare di Teatro e di Pubblico. Sono un uomo di teatro che per moltissimi anni ha svolto la sua attività lontano da Napoli e che solo nell'ultimo decennio per varie circostanze, prima fra tutte la volontà dei responsabili del Teatro Mercadante di avermi voluto costantemente nei loro cartelloni, ha avuto occasione di essere un diretto testimone del mutamento dell'atteggiamento del pubblico nei confronti di quanto gli veniva presentato. Nella mia memoria conservo l'impressione di disagio e di fatica che prendeva noi uomini di teatro tutte le volte che dovevamo affrontare il pubblico napoletano. Le «prime» erano spesso sonnacchiose e deprimenti, gli spettatori un po' stanchi e demotivati, le reazioni nettamente inferiori a quelle cui eravamo abituati provenendo da rappresentazioni in altre città. Chi fino ad una decina di anni fa non si è trovato coinvolto in serate di questo tipo? Serate che poi colle repliche miglioravano quando in sala avevano accesso pubblici motivati da un interesse più selettivo ed autentico? Bisognava aspettare che il pub-

blico cambiasse. Poi, improvvisamente, dopo una insistente offerta di qualità, dopo sforzi di una gestione prima privata e poi pubblica nel cercare di avere il meglio che si potesse raccogliere sul mercato teatrale, grazie all'impegno produttivo di un Teatro che ha puntato sull'innovazione senza perdere di vista le eccellenze, il miracolo è avvenuto.

Napoli ha avuto in questi ultimissimi anni una crescita da primato, non paragonabile a nessun'altra città d'Italia. E io ne sono uno dei testimoni più diretti perché nella mia vita di teatrante itinerante ne ho viste di tutti i colori: ho visto ascese e crolli, ho visto dolorose dispersioni di talenti e glorificazioni di incompetenze macroscopiche, ho visto pubblici migliorare e poi degradarsi. Insomma ne ho viste tante. E allora mi è venuto in mente che era doveroso ringraziare questo pubblico di Napoli che, non solo al Mercadante, ormai una mia seconda casa in questi anni, ma anche negli altri luoghi dove si propone un teatro intelligente a cominciare dai luoghi del festival fino alle piccole sale dirette con

molto amore e competenza, ha cominciato ad essere protagonista di una grande avventura che scuote la città dalla sua indolenza. Uno dei manifesti che lanciavano la campagna del Teatro Stabile dello scorso anno vedeva una foto della gente di Napoli e sotto c'era un invito esclamativo «Vai!». Il pubblico deve aver ben capito il messaggio perché si è messo in cammino, con l'istinto tipico di questa città, verso qualcosa che la può salvare. Quando si è in molti, in una platea, si sente più forte il senso di appartenenza, ci si riconosce, ci si annusa, ci si sente, questo dà coraggio. Non lasciamo cadere queste conquiste, teniamole strette, resistiamo alle difficoltà di tutti i generi, ma continuiamo su questa strada. È l'augurio che rivolgo oggi al Teatro Stabile di Napoli e, attraverso il suo giornale, a tutta la città. L'augurio di un vecchio signore, molto attento.